

Sculture Angiola Tremonti, 62 anni, tra le sue opere in mostra alla Galleria d'arte moderna di Milano (2010).



Angiola Tremonti CHE FATICA AVERE UN FRATELLO MINISTRO

Chi la minaccia, chi le chiede favori, chi la considera raccomandata. Con un parente così importante, in ogni caso, è difficile esistere in proprio. La sorella minore di Giulio non ci ha fatto l'abitudine. Ma nella sua autobiografia, che uscirà a primavera, parlerà soprattutto di lui

di Monica Ceci

LA SORELLA piccola del ministro dell'Economia sfreccia sulle strade del Cadore su una Panda multicolore da lei stessa dipinta, con il posteriore di una mucca effigiato sul retro e una levetta sul cruscotto che, azionata, produce un sonoro muggito. Sarebbe una settimana di relax sulle Dolomiti se la spiccica signora, da presidente della Commissione bilancio del Comune di Canto, il paese dove abita, non avesse appena chiesto di controllare i conti di un canile municipale (senza riuscire) e non si fosse fatta sentire mentre parlava, assicura, di "eventuale eutanasia per i randagi, come succede nei Paesi civili". Idea che un giornale locale ha così riferito: "Proposta Tremonti: uccidete i cani". Il blog della consigliera comunale si è riempito di insulti e minacce, estese per comodità all'illustre fratello. Striscioni di protesta sono stati appesi al cancello di casa sua. Angiola Tremonti, 62 anni, piange vere lacrime («Dire che voglio ammazzare i cani è peggio che darmi della troia»), mentre stringe al



In famiglia Angiola e Giulio Tremonti bambini insieme al nonno Luigi, farmacista di Lorenzago di Cadore. Qui sopra, il ministro dell'Economia, 63 anni.

petto la sua cagnolina Tofi. La quale, per la tranquillità degli animalisti, ha l'umore festaiolo tipico dei cani ai quali non sono mai state negate coccole e polpette. Meno tranquilli gli animalisti potrebbero sentirsi considerando che carabinieri, Digos, Guardia di finanza e varie questure sono al lavoro da giorni per identificare gli autori delle minacce. «Mio fratello è informato. In linea di massima, non gliene frega niente perché lui ci è abituato. Io no. Ha detto "Angiola mi dispiace moltissimo". Ma non dà consigli, né io glieli chiedo». Angiola, terza e unica femmina dei tre fratelli Tremonti (Giulio è il secondo), è entrata in politica con Forza Italia nel 2002. Artista, gran sciatrice, blogger di lingua lunga, nonna di tre nipotini, abituata a sentirsi chiedere favori in quanto sorella del ministro e a sentirsi dare della raccomandata per lo stesso motivo, ha

una certa esperienza di incidenti diplomatici. «C'è stata quella volta che mi hanno messo in mezzo perché parcheggiavo la mia auto vicino al Comune, mentre facevo opposizione alla proposta del sindaco che voleva costruire un autosilo nel parco. Io parcheggiavo così vicino perché ero appena stata operata di cancro al seno e non potevo portare a mano documenti pesanti. Quando un collega mi ha rinfacciato il privilegio, ho

risposto: "Ti venisse un cancro per capire che cosa vuol dire portare pesi dopo un'operazione come la mia". Sul giornale, naturalmente, è uscita solo la prima parte della frase. Poi ci siamo spiegati. Tra l'altro, "te veniss un cancer" dalle nostre parti è anche un'espressione simpatica». Con Forza Italia è finita presto: «Ho trovato un letto in ospedale a un consigliere Pd che aveva avuto un ictus, credo di avergli salvato la vita, e tutti si sono scatenati contro di me. Così sono andata all'opposizione. In seguito mi sono ripresentata con una lista mia, la Lista Tremonti, ho preso 700 voti e ho fatto un accordo di programma con i leghisti per sostenere il loro sindaco al ballottaggio. Poi mi sono accorta che il sindaco non rispettava gli accordi. E sono tornata all'opposizione, con una lista civica e il Pd».

Altre signore nate con un cognome importante se hanno incarichi pubblici usano quello del marito, per correttezza.

Bella idea. Mio marito si chiama Tomaselli, come l'ex segretaria di Craxi. Poi non nascondiamoci dietro a un dito. Conosco il marketing.

Resterà in politica?

Sicuramente questo mandato lo finisco. Tempo permettendo, perché ho anche altro da fare. La politica mi rende in tutto 500 euro lordi all'anno e in più percepisco la mia pensione da maestra, 890 euro al mese. Sono pittrice, scultrice, faccio parte della Commissione arredo e decoro urbano del Comune di Milano. Letizia Moratti si ricandiderà e se avrà bisogno della mia disponibilità, io ci sono. Il 20 aprile uscirà la mia autobiografia *La*

vulle degli orsi, editore Bompiani. Non pensavo che avrei trovato al primo libro un editore così importante.

I soliti malevoli diranno che è sempre per via del cognome?

Siamo consapevoli che, se questo libro esce, è perché vi si parla della mia infanzia insieme a un fratello così importante e quasi gemello, ha solo 15 mesi più di me. Insieme ne abbiamo combinate moltissime. Non posso dire altro, sono sotto contratto.

Hanno protestato anche quando le sue opere sono state esposte alla Galleria d'arte moderna di Milano.

Perché ho occupato per un mese e mezzo uno spazio pubblico che di solito viene occupato da artisti più famosi di me. Ma la mia mostra è stata visitata da 15mila persone.

Che cos'è il Cadore per i Tremonti?

Questo luogo è soprattutto mio e di Giulio. Pier Luigi se n'è andato a 18 anni. Per noi due è un riferimento, un rifugio. È il luogo delle radici, dove mi sento libera. La casa di famiglia, Villa Angiola a Lorenzago, è rimasta a Giulio. Io ho comprato in un paese vicino.

Quando ha capito che Giulio avrebbe fatto carriera?

Era molto studioso. Posso dire che ho capito il suo lavoro quando sono entrata in politica. Perché fino a quel momento la politica per me era un'astrazione come per la maggior parte delle persone. E, adesso che ne so qualcosa, Giulio non lo invidio. Mi fa tanta tenerezza.

Potrebbe diventare presidente del Consiglio.

Mi vengono i brividi. Ho pensato anche che forse attaccano me per questo motivo. E se la mia semplice richiesta di un bilancio ha potuto innescare questo patifero, immaginiamoci...

Ha mai avuto una tessera di partito?

L'unica che ho mai avuto me l'ha fatta mio padre a 14 anni. Partito liberale.

Quanto costa un suo quadro?

Sinceramente me lo sono dimenticato. Non vendo un c(...). Diciamo che una tela può costare 1.200, 1.500 euro.

I suoi fratelli le comprano?

A loro le regalo.

Da artista che cosa vorrebbe?

Trovare un buon gallerista che mi segua e faccia girare un po' il mio nome. E anche il mio cognome. ■

“Mio fratello non dà consigli. Io non li chiedo”